

Il Mattino 12 Agosto 2009

Casalesi, patto con Scampia per il pizzo ai lidi balneari

I casalesi cercano manodopera criminale e siglano un patto di alleanza con gli scissionisti di Scampia e Secondigliano. È questo lo scenario che emerge dall'arresto di due giorni fa di un presunto estorsore che puntava ai lidi del litorale Domitio. Chiaro lo scenario d'insieme: braccati dalle forze dell'ordine, i Casalesi chiedono aiuto ai camorristi napoletani, per la riscossione del pizzo. E la conferma di una nuova forma di collaborazione, per gli inquirenti, arriva con l'arresto di un pregiudicato affiliato a un clan partenopeo, sorpreso sulle spiagge del litorale Domitio a prelevare le tangenti per il gruppo dei bidognettiani. Cosimo Migliore, 35 anni, ritenuto esponente di uno dei clan del capoluogo campano operativi tra Secondigliano e Scampia, è stato arrestato ieri dalla squadra mobile di Caserta. Scarcerato nel maggio scorso, l'uomo era in possesso di circa 6000 euro, estorti a titolari di stabilimenti balneari tra Marina di Varcaturò e Ischitella, per conto dei Casalesi. Migliore ha precedenti per associazione per delinquere di tipo camorristico, tentato omicidio, rapine, furti ed estorsioni. Gli agenti della polizia hanno agito in costume da bagno, confondendosi tra i bagnanti, durante alcuni appostamenti. Le indagini hanno confermato così la sinergia tra la fazione del clan dei Casalesi, ritenuta capeggiata da Francesco Bidognetti, detto «Cicciotto 'e mezzanotte» e organizzazioni napoletane, per uno scambio di favori - ha spiegato il capo della mobile casertana, vice questore, Rodolfo Ruperti - soprattutto sul fronte delle estorsioni.

Dopo i recenti duri colpi inferti all'organizzazione casertana dalle forze dell'ordine, per il ritiro delle rate estive, (quelle che il racket impone in prossimità del ferragosto), i bidognettiani stanno dunque utilizzando per il ritiro delle tangenti esponenti di clan napoletani alleati, che è più difficile identificare.

Cosimo Migliore è stato bloccato dai poliziotti casertani a poca distanza dal lido «La Fiorente», dove un anno fa fu ucciso Raffaele Granata, padre dell'allora sindaco di Calvizzano, gestore dello stabilimento, eliminato per essersi opposto al racket.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS